

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 4 - 24 LUGLIO 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Campionato in pratica concluso dopo il pari di qualche giorno fa dell'Inter in casa della Roma (che ha rischiato di fare bottino pieno) e lo 0-0 a San Siro con la Fiorentina che ha ritrovato un livello accettabile di rendimento e una difesa che regge lo scontro anche con attacchi molto forti.

Battendo la Lazio ma purtroppo perdendo ad Udine la Juve non ha ancora di fatto messo al sicuro lo scudetto e ora dovrà giocare con oculatezza le ultime partite ce non con lo scopo primario di mandare in rete Ronaldo e Dybala per assicurarsi anche la classifica dei marcatori. Il pallone d'oro quest'anno non sarà assegnato e per Ronaldo può essere una minima consolazione e un argomento valido per convincerlo a restare a Torino. Si fanno sempre più insistenti infatti le voci di una partenza per giocare la prossima stagione nella Premier League.

Il passo falso con la Juve e lo striminzito successo col Cagliari confermano che la fantastica Lazio d'inizio torneo è ormai agli archivi e gli ultimi impegni saranno solo una passerella per valutare l'organico e salvare una posizione di rilievo.

Prosegue la fantastica performance di Atalanta e Milan che sono senza dubbio le formazioni più in forma di fine campionato. L'Atalanta ha vinto, con qualche sofferenza, con un Bologna molto più volitivo di quello visto col Milan ed è tornata per qualche ora a sedersi sulla seconda poltrona, iniziando così a sentirsi una grande che dovrà però confermare questa sensazione in Europa.

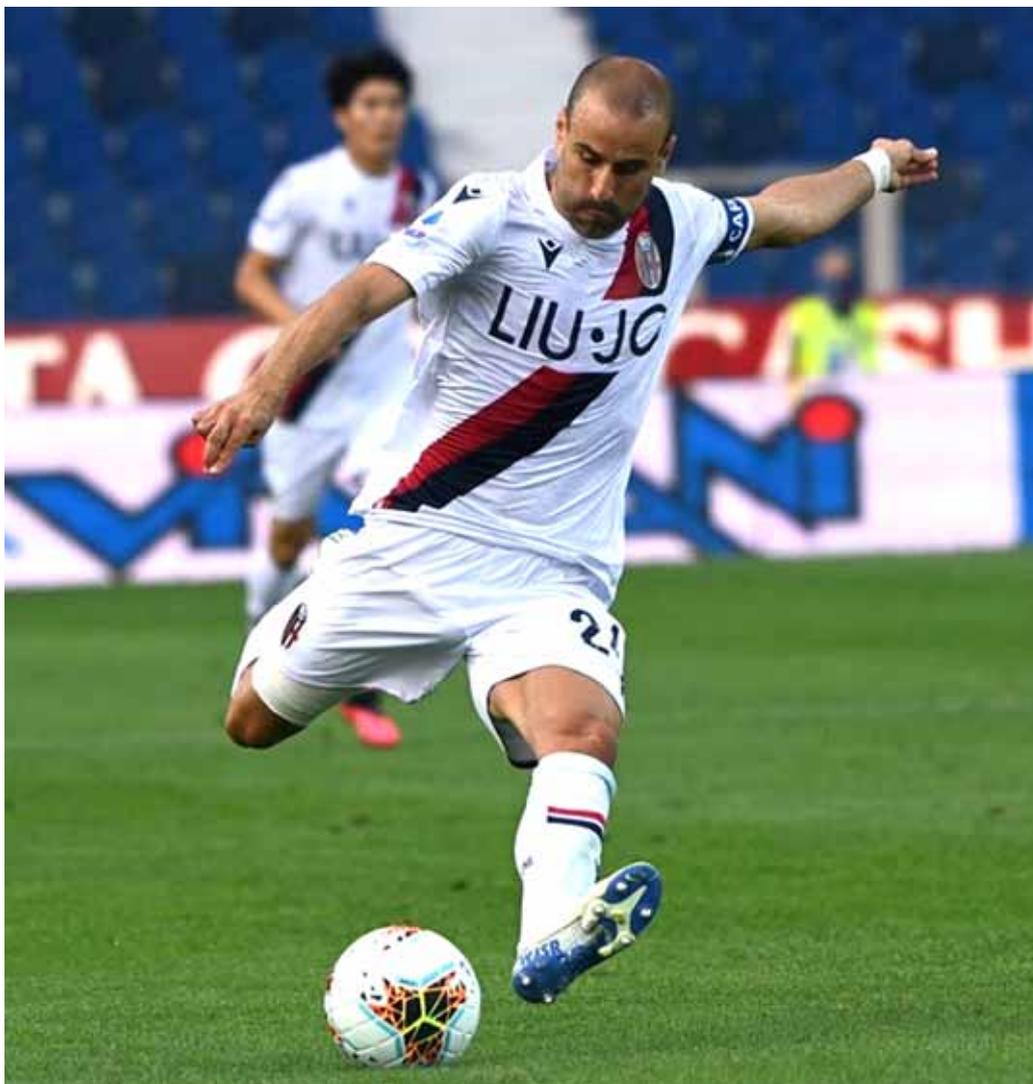
Anche il Milan viaggia a mille e ha dato la dimostrazione lampante che al momento anche un gruppo di avvenire e in grande condizione come il Sassuolo non può fermarlo. Sarà interessante vedere come i rossoneri si comporteranno nel prossimo turno quando riceveranno a San Siro l'Atalanta.

La Roma intanto si consola delle molte occasioni perse andando in rete a raffica con una Spal che pensa già alla prossima stagione. Le sei reti danno la carica giusta ai giallorossi in vista dell'impegno con la Fiorentina, della trasferta di Torino e soprattutto del gran finale dell'ultimo turno quando all'Olimpico si presenterà una Juve fresca di tricolore.

Sorprende il passo falso del Napoli col Parma che usciva da una serie molto lunga di risultati negativi e sulla carta non era certo in grado di fermare gli uomini di Gattuso che puntavano ad un finale di stagione pieno di soddisfazioni per i tifosi con Sassuolo, Inter e Lazio.

Addio serie A per la Spal ed il Brescia. I ferraresi dopo una scalata perentoria ai vertici e tre anni nella massima serie sono matematicamente retrocessi dopo la sconfitta subita col Brescia che ha tentato fino all'ultimo di tenere i contatti col Lecce ma nello scontro diretto si è dovuto arrendere ai salentini ed alla matematica.

Dispiace che il calcio ferrarese, che ha un passato illustre, sia costretto a segnare il passo ma fin dalle prime giornate era apparso chiaro che la Spal avrebbe sofferto tantissimo anche perché la dirigenza non aveva intenzione di dare una sostanziosa iniezione di capitali e rinforzi adeguati ad una formazione che già al via non era da salvezza in serie A. Per la terza retrocessione "restano in corsa" Lecce e Genoa nonostante i successi importantissimi che hanno ottenuto col Brescia e nel derby della Lanterna a spese della Sampdoria. Proprio la vittoria dei rossoblù fa sensazione perché la Samp ultimamente andava molto forte mentre il Genoa non faceva cose importanti. A distanza di sicurezza sembra sia il Torino che, pur deludendo, col Verona ha comunque intascato un punto e non dovrebbe restare a secco nei prossimi tre impegni che lo vedranno sul campo della Spal, in casa con la Roma e al Dall'Ara col Bologna. La Fiorentina sembra aver trovato la convinzione e l'impostazione tecnica giusta e lo ha confermato anche in casa dell'Inter,



risultato importante che fa seguito alla vittoria col Torino e al colpo di Lecce. Con lo scudetto ormai cucito sulla maglia della Juve (il nono consecutivo) e la retrocessione matematica di Spal e Brescia ci sono altre certezze che sono emerse dal campionato. La prima riguarda il Bologna che ad ogni partita incassa almeno un gol e sta realizzando un record negativo che non è assolutamente invidiabile. L'ultima partita in cui la rete del Bologna non è stata violata risale a settembre, alla quinta giornata, quando avversario era il Genoa che non è certamente forma-

zione temibile tanto che rischia la retrocessione. Da quel giorno per 30 volte il Bologna ha subito almeno un gol. Chi affronta i rossoblù in sostanza parte già 1-0 a suo favore. La cosa che lascia allibiti è che la media di reti subite dal Bologna è addirittura di 1,7 a partita e quindi in teoria chi affronta il Bologna è come se partisse addirittura da quasi due reti a suo favore.

Altro dato che lascia sorpresi e abbastanza perplessi è la quantità di rigori assegnati alla Juve. In 35 partite ai bianconeri ne sono stati concessi molti che hanno spesso determinato il risultato e aiutato Ronaldo nella classifica marcatori. Chi affronta i bianconeri sa che entra in campo con molte possibilità di vedersi fischiare un rigore a sfavore. Sicuramente l'introduzione del VAR ha portato a questo risultato ma sarebbe logico che l'occhio attento del VAR funzionasse anche per formazioni meno repute in sede arbitrale.

Giuliano Musi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



RISULTATI CLASSIFICHE

34° giornata	
MILAN-BOLOGNA	5-1 10' Saelemaekers, 24' Calhanoglu, 44' Tomiyasu, 49' Bennacer, 57' Rebic, 90'+2' Calabria.
BRESCIA-SPAL	2-1 42' Dabo, 69' Zmrhal, 90'+3' Zmrhal.
CAGLIARI-SASSUOLO	1-1 12' Caputo, 63' Joao Pedro.
FIorentINA-TORINO	2-0 15' (aut.) Lyanco, 75' Cutrone.
GENOA-LECCE	2-1 7' Sanabria, 60' Mancosu, 81' (aut.) Gabriel.
JUVENTUS-LAZIO	2-1 51' (rig), 54' Ronaldo, 83' (rig.) Immobile.
NAPOLI-UDINESE	2-1 22' De Paul, 31' Milik, 90'+5' Politano.
PARMA-SAMPDORIA	2-3 18' Gervinho, 40' (aut.) Bereszynski, 48' Chabot, 69' Quagliarella, 78' Bonazzoli.
ROMA-INTER	1-1 15' De Vrij, 45'+1' Spinazzola, 57' Mkhitarjan, 88' (rig.) Lukaku.
VERONA-ATALANTA	1-1 50' Zapata, 59' Pessina.
35° giornata	
ATALANTA-BOLOGNA	1-0 62' Muriel.
INTER-FIORENTINA	0-0
LAZIO-CAGLIARI	2-1 45' Simeone, 47' Milinkovic-Savic, 60' Immobile.
LECCE-BRESCIA	3-1 22' Lapadula, 32' Lapadula, 63' Dessena, 70' Saponara.
PARMA-NAPOLI	2-1 45'+3' (rig.) Caprari, 54' Insigne (rig.), 87' (rig.) Kulusevski.
SAMPDORIA-GENOA	1-2 22' (rig.) Criscito, 32' Gabbiadini, 72' Lerager.
SASSUOLO-MILAN	1-2 19' Ibrahimovic, 42' (rig.) Caputo, 45'+2' Ibrahimovic
SPAL-ROMA	1-5 10' Kalinic, 24' Cerri, 38' Perez, 47' Kolarov, 52' Bruno Peres, 75' Bruno Peres, 90' Zaniolo.
TORINO-VERONA	1-1 56' (rig.) Borini, 67' Zaza.
UDINESE-JUVENTUS	2-1 42' De Ligt, 52' Nestorovski, 90'+2' Fofana.

CLASSIFICA:

80 punti: Juventus.	43 punti: Bologna, Parma, Fiorentina.
74 punti: Atalanta.	42 punti: Cagliari.
73 punti: Internazionale.	41 punti: Sampdoria.
72 punti: Lazio.	39 punti: Udinese.
61 punti: Roma.	38 punti: Torino.
59 punti: Milan.	36 punti: Genoa.
56 punti: Napoli.	32 punti: Lecce.
48 punti: Sassuolo.	24 punti: Brescia.
46 punti: Verona.	19 punti: Spal.



La lite Gasp-Miha e l'ipocrisia del calcio

Del caso Miha-Gasp (che caso non è) c'è quello che i microfoni del campo hanno amplificato. La colorita (!) reazione di Sinisa verso un padrone di casa un po' invadente. Nessuno ricostruisce nel dopopartita come sono andate le cose. Penso sia giusto farlo. Siamo vicini al riposo, Tomyasu cerca di anticipare Zapata nel cerchio di centrocampo, il colombiano sposta la palla prima e c'è un contatto falloso che La Penna giudica da cartellino.

Siamo al limite, il giapponese cerca la palla poi usa le braccia. Pochi istanti dopo Skov Olsen scavalca Gosens che in scivolata, saltato, lo travolge. Curioso, qui il cartellino non scatta, qualcuno dalla panchina bolognese lo fa presente, forse è Bigon. Sta di fatto che il padrone di casa non gradisce, esce dall'area tecnica, si rivolge alla panchina ospite intimando di tacere. La risposta di Miha è immediata. Pensa ai tuoi, ecc ecc. Gasperini non è da meno, baruffa un po' volgarotta, in verità, arriva l'arbitro e ammonisce, reazione dei due, Gasp non è dove dev'essere, Miha sì. Ecco buttalo fuori, dice Sinisa, l'arbitro espelle l'atalantino non su suggerimento di Sinisa ma per la chiara norma. Il tecnico di casa ha invaso non solo con le parole, ma lo ha fatto fisicamente.

Alla fine si giustifica chiedendo il parlato, come il bimbo che vuol portare via la palla agli altri perché ne è il proprietario... bravissimo ma non simpaticissimo, recidivo, oltretutto, dopo lo Juventus Stadium non faccia il chierichetto. Le parole nel calcio e nello sport volano, da sempre, non si faccia gli ipocriti.

Ci sono fior di arbitri del passato, facciamo un nome? Menicucci, che offendevano preventivamente e in modo pesante. Forse per non essere offesi. Ricordiamo un monumento del basket rivolgersi davanti a noi e a un arbitro (Pallonetto ndr.), zittendo l'allora coach di Reggio Emilia Dado Lombardi che chiedeva un fallo con parole... inequivocabili (stai seduto sacco di m.) senza alcun provvedimento.

Il vuoto degli stadi amplifica qualcosa che c'è sempre stato e ci sarà, non si faccia gli ipocriti come quando Buffon fu beccato a bestemmiare e il pallone "imbiancato" e fariseo lo difese. "Gli è scappata, ma è un caso" ebbe a dire un campione del mondo '82. Una bugia grande come una casa!

Diego Costa

MARCATORI:

31 reti: Immobile.

30 reti: Ronaldo.

21 reti: Lukaku.

19 reti: Caputo.

18 reti: Joao Pedro, Muriel.

17 reti: Zapata.

16 reti: Belotti.

15 reti: Dseko, Ilicic,

13 reti: Berardi, Martinez.

12 reti: Mancosu, Petagna.

11 reti: Boga, Cornelius, Dybala, Gabbiadi- **1 autorete:** Faragò, T. Hernandez, Vicari. ni, Milik, Quagliarella, Rebic, Simeone .

10 reti: Lasagna.

..... per il Bologna marcatori

8 reti: Barrow, Orsolini.

6 reti: Palacio.

5 reti: Bani, Sansone.

4 reti: Soriano.

2 reti: Danilo, Poli.

1 rete: Dzemail, Krejci, Juwara, Santander, Skov Olsen, Tomiyasu.



MILAN-BOLOGNA 5-1

BOLOGNA DESAPARECIDO

Il Bologna a Milano subisce 5 goal dai rossoneri

Una partita da dimenticare in fretta, quella che si svolta a San Siro sabato sera 18 luglio. Se molti tifosi del Bologna si aspettavano una replica dell'impresa che i nostri ragazzi avevano compiuto sullo stesso campo contro l'Inter, bene suggerisco di chiudere il capitolo e di accantonare nello scaffale quel libro.

Una partita difficile ed imbarazzante persino da commentare. Nel Bologna torna fin dal primo minuto in attacco Santander, come punta centrale e, di conseguenza, il gioco del Bologna cambia radicalmente, ma fin dai primi minuti si vede che la squadra è in netta sofferenza, poche idee e distribuite in modo confuso, mentre il Milan spinge e pressa a pieno regime, e già al 10' minuto è in goal con Hernandez, mentre la difesa del Bologna, per la ventinovesima volta consecutiva, aggrava il suo record negativo di goal presi. I diavoli rossoneri non si accontentano, e schiacciano un Bologna che non riesce neppure a uscire dal suo centro campo, così mentre tutti sono a difendere sotto la linea della pallone al minuto 24' arriva il secondo goal del Milan con Calhanoglu che approfitta di un rinvio errato di Skorupski e lo fredda con un destro preciso.

Ma, purtroppo, la reazione dei ragazzi in maglia rossoblù non c'è, e il Milan continua a passeggiare nell'area felsinea.

Giusto un lampo, sul finire del primo tempo, al minuto 44' c'è il gol del Bologna con Tomiyasu che si sgancia e dal limite dell'area lascia partire un sinistro che si insacca nell'angolino.

Questa, però, è l'unica gioia in una serata da incubo.

Passa poco che il Milan segna ancora, è il minuto 48' e Kessiè segna il 3 a 1, che un minuto dopo, ovvero al 49', diventa 4-1, questa volta a segno per i milanisti va Bennacer. Non c'è tempo neppure per rifiatore, il Bologna non da alcun segno di risveglio, mentre i milanesi passano ancora al minuto 57', con Rebic, poi Mihajlovic da spazio ai giovani, ma la ripresa è tutta di marca Milan, non segna Ibrahimovic, prima della gara a lungo colloquio con il nostro mister, e poi in polemica con Pioli per la sostituzione, perché voleva restare in campo e segnare anche lui in questa "amichevole" estiva, dove continuano a piovere verso la porta del Bologna occasioni su occasioni che lo spettro della rovinosa partita con Napoli nell'era di Donadoni non sembra poi così lontana da uguagliare. Fortunatamente, nella disgrazia sportiva, il Bologna in qualche maniera riesce a contenere il punteggio fino alla fine, ma non può trattenersi nel prendere, allo scadere del tempo, il quinto goal a firma di Leao.

I rossoneri ovviamente festeggiano, mentre mister Sinisa in conferenza stampa chiede scusa ai nostri tifosi e invita anche tutti i suoi giocatori a farlo ma, soprattutto, a vergognarsi per la prestazione fallimentare.

Puntualizza poi che ora ha le idee chiare e sa come intervenire dopo il 2 agosto con la società sul mercato per operare i cambi necessari per rendere questo Bologna competitivo per cercare di arrivare Europa, e non accontentarsi più di una facile salvezza.

Milan Bologna 5-1: risultato e tabellino

RETE: 10'Saelemaekers, 24'Calhanoglu, 44'Tomiyasu, 49'Bennacer, 57'Rebic, 90+2 Calabria.

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma; Calabria, Kjaer, Romagnoli, Theo Hernandez;



Contrasto Orsolini-Theo Hernandez. - Foto Bologna F.C.

Kessie, Bennacer (78'Biglia); Saelemaekers (61'Krunic), Calhanoglu (61'Bonaventura), Rebic (82'Colombo); Ibrahimovic (61'Leao).

A disposizione: A.Donnarumma, Begovic, Conti, Gabbia, Laxalt, Biglia, Brescianini, Colombo, Maldini.

Allenatore: Pioli.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Tomiyasu (59'Mbaye), Danilo (59'Corbo), Denswil, Dijks; Dominguez (59 Baldursson), Poli; Sansone, Soriano (75'Svanberg), Orsolini (75'Olsen); Santander.

A disposizione: Da Costa, Sarr, Bonini, Krejci, Medel, Juwara, Barrow, Palacio.

Allenatore: Mihajlovic.

AMMONITO: 34'Dijks, 51'Kjaer, 54'Saelemaekers.

ARBITRO: Massa.

Danilo Billi



ATALANTA-BOLOGNA 1-0

POLVERI BAGNATE IN ATTACCO

Il Bologna è chiamato, martedì 22 luglio, dopo la precedente partita contro il Milan in quel di San Siro, a riscattare una prestazione a dir poco vergognosa, come poi è stata qualificata dal suo primo direttore d'orchestra, ovvero mister Sinisa Mihajlovic.

L'avversario da affrontare questa volta, sempre per la doppia gara consecutiva in trasferta (sulla carta), perché in questo calcio post Covid 19 senza il pubblico, parlare di giocare in casa o fuori non fa più alcuna differenza, è la rivelazione del campionato e delle coppe europee, ovvero l'Atalanta di mister Gasperini, un'autentica macchina da goal e un progetto sicuramente da guardare con invidia costruttiva per come in 4-5 anni sia arrivata a questo livello.

Si comincia con il sentito e sempre suggestivo minuto di silenzio per ricordare tutte le vittime della pandemia e in particolare le tantissime di Bergamo, con un video sul maxi schermo dei tifosi della Dea, dove si vedono gli infermieri di Bergamo in prima fila durante l'emergenza, e il lungo corteo dei mezzi militari con le salme portate a cremare fuori città.

Poi iniziano le danze, con un Bologna nettamente diverso da quello di Milano, tornato sulla retta via, Bologna che pressa alto, contrasta e si propone quando può. Per la Dea è un buon test, in visione della gara di agosto di coppa contro i francesi, capitanati dal bomber Icardi, ma soprattutto potrebbe essere un ulteriore test per cercare di accorciare in classifica il divario con la Juventus, per il raggiungimento di un secondo posto



Un fermo fotogramma della disputa verbale tra Mihajlovic e Gasperini sotto gli occhi attoniti del quarto uomo.

storico per il club nero azzurro.

Il primo tempo vede le due formazioni battersi a viso aperto, con un buon calcio, anche se i toni su ogni contrasto, soprattutto da parte dei padroni di casa, sono accesi e così che al 36' minuto mister Gasperini viene espulso dopo una lite con il nostro Sinisa, solo ammonito.

Motivo delle disputa verbale è il fatto che Sinisa si sia più volte diretto verso l'allenatore bergamasco, invitandolo a farsi i cavoli suoi e a non interferire più con la panchina del Bologna, di pensare ai suoi ragazzi e basta, e ovviamente lo ha fatto a suo modo. Quando il direttore di gara, il signor La Penna, va ad ammonire i due litiganti, Gasperini continua e si prende il secondo giallo e di conseguenza ecco l'espulsione.

Il primo tempo finisce con una traversa di Barrow.

Nella ripresa si percepisce forte nell'aria la tensione generata dai due allenatori che poi sfocia nella furibonda lite di cui sopra, e ogni contatto è motivo di attrito e diverbio in campo fra i giocatori, ma alla fine a prendere il pallino della gara in mano è l'Atalanta che al minuto 63' va in vantaggio con un gol di Muriel, Zapata protegge la palla in area di rigore, c'è una sponda per Muriel che trova un varco praticamente impossibile e sblocca il match.

A questo punto la partita non offre più tanti spunti a nessuna delle due squadre per poter creare altre occasioni da goal e il tutto si chiude sull'1-0 per i padroni di casa dell'Atalanta, che festeggiano il momentaneo secondo posto in classifica, mentre il Bologna rimane con le polveri bagnate in attacco e con una difesa che da trenta giornate consecutive, purtroppo, prende goal.

Nonostante tutto, il Bologna esce a testa alta contro una squadra fortissima, dimostrando di essere una bella realtà di questo campionato.

Per l'Europa c'è ancora tempo, adesso è importante onorare ancora la maglia in queste tre partite che rimangono fino alla fine del torneo.

Atalanta Bologna 1-0: risultato e tabellino

Marcatori: 63' Muriel.

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini; Tolo, Palomino (80' Sutalo), Djimsiti (86' Caldara); Castagne, de Roon, Freuler, Gosens; Pasalic (46' Muriel); Gomez (66' Malinovskyi), Zapata (66' Colley).

A disp. Rossi, Sportiello, Tameze, Czyborra, Piccoli, Da Riva, Bellanova.

Allenatore: Gasperini.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Tomiyasu (74' Mbaye), Danilo, Denswil, Krejci (77' Santander); Medel, Svanberg (64' Dominguez); Skov Olsen (64' Orsolini), Soriano, Barrow (64' Sansone); Palacio.

A disp. Da Costa, Bonini, Santander, Poli, Corbo, Juwara, Cangiano, Baldursson

Allenatore: Mihajlovic.

ARBITRO: La Penna.

Ammonito: Tomiyasu, Danilo (Bol), Freuler, Gosens, Colley, De Roon (Ata).

Danilo Billi



Amarcord: BOLOGNA-LECCE

VITA DURA IN SERIE B

Il campionato di Serie B 1982-83 vedeva ai nastri di partenza due formazioni superblasonate che erano abituate a disputare solo il massimo campionato, per la prima volta nella loro storia Bologna e Milan erano appena retrocesse nel campionato Cadetto.

Il 2 gennaio 1983, in occasione della sedicesima giornata di detto campionato, Bologna e Lecce si incontrarono per la prima volta nella loro storia.

Mentre il Lecce si presentava al confronto con diciassette punti in classifica, il Bologna ne contava solo tredici ed era oltre un mese che non riusciva a centrare la vittoria. Dopo la vittoria esterna di Arezzo (1-0) aveva collezionato solo pareggi e sconfitte.

La gara, a cui assistevano oltre sedicimila spettatori, iniziava con toni di gioco molto blandi con i portieri mai chiamati ad interventi decisivi. Nei primi quindici minuti l'azione più pericolosa era di marca leccese con Orlandi il quale, in sforbiciata, mandava la palla di poco a lato del palo di un Zinetti molto preoccupato.

Passavano solo cinque minuti, ed al ventesimo, in una delle poche fiammate rossoblu nel contesto di una prestazione ancora piuttosto deludente per preoccupazioni ormai congenite di molti suoi giocatori con relativa incapacità di sviluppare qualcosa di apprezzabile, il Bologna andava in vantaggio. Bel lancio di Colomba, dalla trequarti, che serviva un pallone invitante sulla testa di Gibellini il quale smistava un assist perfetto a Roselli che, sempre di testa, metteva la sfera alle spalle di Vannucci.

Una volta in svantaggio la squadra allenata da Mario Corso si metteva a macinare gioco costringendo Bachlechner e compagni a subire parecchie punizioni dal limite che i giocatori giallorossi però non sapevano minimamente sfruttare. Per contro neppure la rete di Roselli sembrava non aver liberato i rossoblu che prima della fine del tempo si facevano vedere solo con una staffilata di Sclosa a lato e una conclusione fuori misura di De Ponti.

Si arrivava così al quarantacinquesimo e mentre si aspettava il fischio di fine primo tempo ecco capitare un brutto incidente.

Il terzino giallorosso Lorusso irrompeva in maniera non proprio ortodossa sulla gamba sinistra di Paris. Il ginocchio del laterale bolognese subiva una violenta distorsione con conseguente lussazione. Il primo a disperarsi, con le mani tra i capelli, era il terzino leccese in quanto dalla posizione innaturale del ginocchio intuiva immediatamente la gravità dell'infortunio.

Al ritorno dagli spogliatoi, dopo soli due minuti, ecco che l'arbitro Altobelli di Roma assegnava un rigore al Bologna.

Il rigore appariva più frutto dell'intenzione di attenuare le tensioni sia in campo che sugli spalti che dall'entità del fallo commesso da Pezzella su De Ponti, una semplice spallata.

Sul dischetto si presentava Gibellini che si faceva respingere il penalty da Vannucci ma era



Mauro Gibellini in azione.

lesto a riprendere la respinta e mettere il pallone in fondo alla rete.

Per la prima volta in stagione il Bologna si trovava in vantaggio di due reti sulla formazione di turno.

Con il doppio vantaggio in tasca ecco Franco Colomba salire in cattedra con una serie di preziosismi e di lanci degni della sua fama e, trascinata da lui tutta la squadra si metteva a sviluppare manovre molto belle e in profondità che portavano a sfiorare ripetutamente altre marcature.

Il Lecce era in ginocchio e i suoi tentativi di reagire venivano prontamente contrati consentendo ai ragazzi di Carosi di distendersi in rimessa con efficacia.

Due inviti al gol di Colomba erano conclusi di poco a lato da Gibellini e contro il palo da Roselli.

Altre opportunità non venivano sfruttate e nel finale era Giuseppe Zinetti a rischiare di doversi chinare per raccogliere dal fondo della propria rete il pallone. Una sua parata volante, su un tiro improvviso del leccese Tusino, con sua deviazione finiva con il stamparsi sul palo della porta bolognese. E pochi minuti appresso eccolo bloccare, in presa volante, un tiro di Ferrante.

Quindi, con qualche apprensione di troppo per i tifosi bolognesi, ecco arrivare il consueto triplo fischio di fine gara.

BOLOGNA-LECCE 2-0

RETI: Roselli 20', Gibellini 47'.

BOLOGNA: Zinetti, Cilona, Frappampina, Paris (Guidolin 45'), Bachlechner, Fabbri, De Ponti, Rosselli, Gibellini, Sclosa, Colomba. - All. Carosi.

LECCE: Vannucci, Lorusso (Luperto 54'), Bagnato, Bruno, Pezzella, Cannito, Ferrante, Orlandi, Spica (Magistrelli 46'), Tusino, Cianci. - All. Corso.

Arbitro: Altobelli di Roma.

Lamberto Bertozzi



Una formazione del Bologna 1982-83. In piedi: Colomba, Boschini, Pileggi, Paris, Fabbri, Fiorini; accosciati: Roselli, De Ponti, Sclosa, Frappampina, Logozzo.



Amarcord: FIORENTINA-BOLOGNA

VAVA FERMA LA VIOLA

UN VAVASSORI IMBATTIBILE BLOCCA LA VIOLA

Il 3 novembre 1968 allo Stadio Comunale di Firenze andava in scena la classica dell'Appennino tra i padroni di casa della Fiorentina ed il Bologna.

La giornata si presentava con un tempo molto bizzarro. Pioggia e sole si alternarono per tutta la durata dell'incontro ed i trentamila spettatori si dilettarono ad aprire e chiudere gli ombrelli. La partita iniziò con un minuto di raccoglimento per le scomparse del suo non dimenticato presidente dello scudetto (1955/56) Enrico Befani e del padre del centravanti Mario Maraschi.

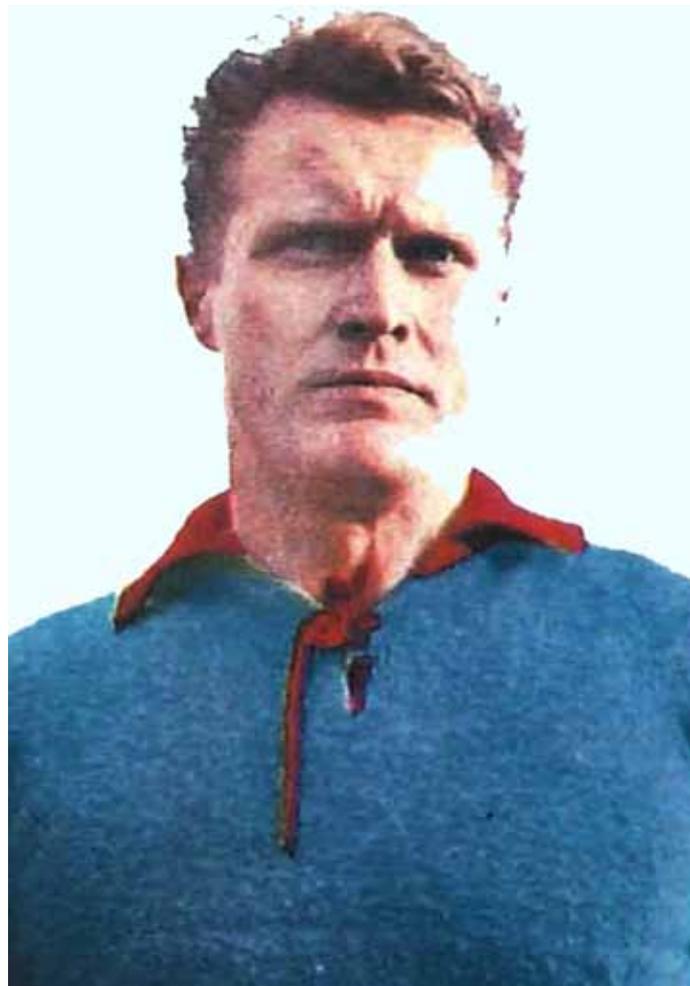
L'incontro cominciava con una sfuriata dei viola con due palle goal buttate al vento. Prima era Merlo che calciava fuori di pochi centimetri da ottima posizione; poi era la volta di De Sisti, smarcato solo davanti a Vavassori, da un magistrale servizio di Maraschi, vedersi negare il gol da una perfetta uscita del portiere rossoblu. Il Bologna cercava di allentare la morsa avversaria con un tiro di Muiesan ben parato da Superchi. Un paio di tiri di Rizzo ben controllati da Vavassori ed ecco che avveniva quello che non ti aspetti. Punizione a favore del Bologna. Tocco corto di Bulgarelli verso Muiesan che tirava prontamente e palla che colpiva il palo e ritornava verso il centro dell'area. Lo stesso Muiesan si lanciava contro la sfera e la calciava in diagonale infilandola nell'angolo in basso della rete viola. È il 34' e il Bologna si porta in vantaggio. La Fiorentina non riusciva a reagire con particolare vigore ed, anzi, subiva sei minuti dopo una seconda rete. Pirovano, attentissimo sino a quel momento, si lasciava sfuggire Savoldi, Beppe entrava in area e, all'altezza del dischetto del rigore, lasciava partire un "missile" che si depositava in



La foto ufficiale della rosa del Bologna 1968-69: in piedi: Janich, Gregori, Roversi, Cresci, Ardizzon, Vavassori; - in ginocchio: Perani, Bulgarelli, Savoldi, Turra, Pascutti, Muiesan; - in alto nei tondi: Furlanis, Battisodo, Prini, Adani, Pace, Quadalti.

fondo alla rete difesa da Superchi. La ripresa vedeva la Fiorentina animata da miglior impegno. Al 59' accorciava le distanze per merito di Mario Maraschi, un ex rossoblu, che servito da Rizzo nel folto dell'area bolognese, con un abile giravolta riusciva a battere Vavassori. La rete galvanizzava i viola che si lanciavano in furiosi ma inutili attacchi. Beppe Vavassori, con abili parate, riusciva a mantenere inviolata la sua porta. In uno dei suoi rari contropiede il Bologna segnava la sua terza rete. Al 82' Muesan scendeva sulla sinistra e crossava la palla a Turra, sul lato opposto del campo. L'interno sinistro controllava e con un gran tiro batteva per la terza volta Superchi. La partita era virtualmente chiusa ed il risultato non subirà più cambiamenti.

La stampa sportiva, a commento della partita, scrisse fiumi di parole contro la Fiorentina di Pesaola, ritenendola una squadra poco competitiva. Ma sbagliavano. I viola del presidente Nello Baglini a fine stagione si fregeranno del titolo di Campioni d'Italia. Nell'albo d'oro del campionato, nella colonna sconfitte, quella subita dal Bologna sarà la loro unica sconfitta in assoluto.



Giuseppe "Beppe" Vavassori, miglior giocatore del Bologna in campo a Firenze.

Il tabellino della partita:

FIorentina-BOLOGNA 1-3

Reti: 34' Muesan, 40' Savoldi I, 59' Maraschi, 82' Turra.

FIorentina: Superchi, Stanzial, Mancin (37' Esposito), Pirovano, Ferrante, Brizi, Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. - All. Pesaola.

BOLOGNA: Vavassori, Roversi, Ardizzon, Cresci, Janich, Gregori, Pace, Bulgarelli, Muesan, Turra, Savoldi I. - All. Cervellati.

Arbitro: Giorgio Genel di Trieste.

Lamberto Bertozzi

La Fiorentina (travolta dai risorti rossoblu) cambia marcia in ritardo

Il titolo della Gazzetta dello Sport scritto da Aldo Bardelli.



IL CALCIO CHE... VALE

BOLOGNA-LECCE

La gara si disputa domenica 26 luglio 2020 alle 17.15 allo stadio Renato Dall'Ara di Bologna. Nei precedenti 25 confronti, 11 le vittorie dei felsinei, 11 i pareggi e 3 i successi dei pugliesi.



REWIND: Cosa successe all'andata?

All'andata, allo Stadio Via Del Mare, terminò 2-3 per il Bologna. Trascinati dalla "verve" di Orsolini e Soriano i felsinei volano sullo 0-3; un gran finale dei pugliesi non basta per spegnere il sogno vittoria degli emiliani che portano a casa l'intera posta in palio.

MOTIVAZIONI ROSSOBLU'

L'obiettivo salvezza del Bologna è già stato raggiunto da un po', peccato che dopo il crollo con il Milan (5-1), i sogni europei dei rossoblù siano definitivamente svaniti. Grande il rammarico ma bella e soprattutto importante la risposta dei ragazzi di Mihajlovic contro la Dea, la squadra più in forma del campionato, che è riuscita a portare a casa l'intero bottino solo grazie ad una magia di Muriel, riserva di lusso dell'Atalanta.

QUI BOLOGNA

Il Bologna ha perso le ultime 2 partite con Milan ed Atalanta e non riesce a vincere da 5 gare. Non ha segnato nell'ultimo incontro con la Dea.

Ha sempre subito gol nelle ultime 30 gare diventando la prima squadra nella storia della serie A ad ottenere questo primato negativo.

IN CASA

Ha pareggiato l'ultima partita col Napoli (1-1).

Non vince da 6 turni.

Va a segno da 3 partite consecutive.

Ha sempre subito gol nelle ultime 16 gare.

IN TRASFERTA

Ha perso nelle ultime due partite di campionato consecutive (Milan e Atalanta), e non riesce a vincere da 3 gare.

Non ha segnato nell'ultimo incontro.

Ha sempre subito gol nelle ultime 15 gare.

QUI LECCE

I giallorossi hanno perso le ultime 2 partite con Genoa e Fiorentina, e non riescono a vincere da 3 gare.

Vanno a segno da 2 partite consecutive. Hanno sempre subito gol nelle ultime 2 gare.

IN CASA

Ha perso nell'ultima partita di campionato.

Va a segno da 8 partite consecutive.

Ha sempre subito gol nelle ultime 6 gare.

IN TRASFERTA

Ha perso nell'ultima partita di campionato, e non riesce a vincere da 5 gare.

Ha segnato nell'ultima partita.

Ha subito gol nell'ultima partita.

FIorentina-BOLOGNA

Il match si disputerà mercoledì 29 luglio alle 21.45 allo stadio Artemio Franchi di Firenze. Nei precedenti 135 confronti, 53 le vittorie dei toscani, 44 i pareggi, 38 i successi dei rossoblù.

REWIND: Cosa successe all'andata?

All'andata, allo Stadio Renato Dall'Ara, Orsolini nei minuti di recupero (94') rispose alla rete di Benassi, pareggiando una gara sul filo di lana. La punizione dell'esterno d'attacco rossoblù beffò Iachini all'esordio sulla panchina viola. Il gioco catenaccio-contropiede del mister viola non si rivelò la scelta più azzeccata.



MOTIVAZIONI

Con gli ultimi risultati la Fiorentina ha ottenuto la matematica salvezza e potrà affrontare la gara casalinga con i rossoblù senza alcuna pressione.

Data la rosa e l'organico importante, va a concludersi per i viola una stagione sicuramente deludente non avendo centrato l'ambizioso obiettivo dichiarato ad inizio stagione: un piazzamento europeo.

Unica nota positiva per la squadra di Iachini, essere la miglior difesa, assieme al Milan, dopo la ripresa del campionato post pandemia.

I rossoblù pertanto dovranno migliorare la mira sottoporta per fare punti nel sempre sentitissimo Derby dell'Appennino.

QUI FIORENTINA

Reduce da 2 vittorie consecutive.

Non perde da 5 gare.

Va a segno da 3 partite consecutive.

Non ha subito gol nell'ultima partita.

IN CASA

Ha vinto l'ultima partita.

Non perde da 3 gare.

Va a segno da 2 partite consecutive.

Non ha subito gol nell'ultima partita.

IN TRASFERTA

Reduce da 2 vittorie consecutive.

Va a segno da 3 partite consecutive.

Ha sempre subito gol nelle ultime 3 gare.

A cura di Valentina Cristiani



Polvere di stelle

KURT HAMRIN

"L'UCCELLINO"

Il dribbling entrava in scena quasi in silenzio. Un dribbling atipico, a scatti nervosi in punta di piedi, il corpo ritto a candela, senza le oscillazioni dei grandi incantatori. E il contatto con l'avversario, quasi sempre cercato attraverso il pallone: un breve tocco, il rimbalzo catturato e la fuga con le corte leve rapidissime.

Per questo zampettare frenetico e l'esile fisico da scricciolo Kurt Hamrin era stato soprannominato "l'Uccellino". Era nato in Svezia, a Stoccolma, l'11 novembre 1934, figlio di un imbianchino, ed era entrato presto nei Pulcini dell'Aik Stoccolma. A quattordici anni lasciò la scuola per un impiego come operaio zincograto, ma il calcio ben presto divenne qualcosa più di un hobby. Esordisce in prima squadra a diciassette anni, a diciannove è

in Nazionale, contro il Belgio a Bruxelles. Un mese dopo, confermato contro la Norvegia a Stoccolma, segna il gol dell'1-1. A vent'anni vince la classifica cannonieri, con 22 reti in 21 partite, e l'anno dopo si muove la Juventus. Gianni Agnelli, defilatesi dalla vicepresidenza ma sempre attivo come tifoso-patron d'eccellenza, manda l'allenatore Sandro Puppo sulle sue piste. La sentenza però è negativa: troppo piccolo e leggero. Basta poco e il futuro Avvocato torna alla carica. Puppo sbuffa, ma questa volta, a Lisbona a novembre, si stropiccia gli occhi: la Svezia passeggia 6-2, Hamrin volteggia confezionando una doppietta. Finita la partita, il tecnico avvicina il biondino e gli propone un ingaggio come professionista. L'operaio zincograto non crede alle proprie orecchie, il contratto verrà firmato giusto alla fine di quel fausto 1955.

Qualche mese dopo, Kurt lascia la Svezia con 59 reti in 63 partite di campionato. Nella Juve, però, è dura. Un esordio super, tre gol in due partite, poi sulle ali dell'Uccellino cala la mannaia di un rude terzino, il genoano Becattini, e il volo s'interrompe. La stagione inciampa sugli infortuni e s'imbroncia, la Juve chiude al nono posto e al piccolo asso scandinavo resta solo una perfida etichetta: "caviglie di vetro".

L'ideale per Nereo Rocco, tecnico del Padova abituato a riciclare gli usati insicuri. Venti reti e lo storico terzo posto dimostrano l'integrità fisica del fuoriclasse, che a fine stagione passa alla Fiorentina. Prima, però, bussava alla porta il Mondiale in patria.

Hamrin fa centro 4 volte (in 5 partite) e mette la firma sul secondo posto dietro il Brasile di Pelé. In maglia viola, svapora l'ombra dell'idolo Julinho: nove stagioni, 150 gol in 289 partite.

Nel 1967 è un pezzo d'antiquariato e il solito intenditore Rocco, ora al Milan, lo vuole con sé (assieme a cento milioni, una cifra) in cambio di Amarildo.

Magica intuizione del Paròn. In due stagioni lo svedese si abbuffa con scudetto, Coppa delle Coppe e Coppa dei Campioni; 9 i gol in 36 partite di campionato. Poi va a svernare nel Napoli, 3 reti in 22 partite, prima di chiudere le ali.



Carlo Felice Chiesa



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



MICHELE PARAMATTI



Storie bolognesi

LA S.I.S.A.L. BACIA I BOLOGNESI

Il 5 maggio 1946 vedeva la luce la prima schedina della S.I.S.A.L., che dopo pochi anni, lo Stato Italiano, comprendendo il business che circondava questo concorso a premi, esattamente nel 1948, lo acquisì dandogli il nome di Totocalcio.

Ma andiamo in ordine. La S.I.S.A.L. (Sport Italia Società a Responsabilità Limitata) era nata da un'idea del giornalista, Massimo Della Pergola, che lo aveva ideato mentre era internato in un campo di lavoro in Svizzera (epurato perché ebreo dalla Gazzetta dello Sport giornale ove lavorava) e che finita la guerra, insieme a due suoi colleghi, Fabio Jegher e Geo Molo lo rese operativo. Il costo della giocata era di trenta lire e lo slogan trovato dai tre ideatori per pubblicizzarlo fu il seguente: "Tentate la fortuna al prezzo di un vermouth".

Pur pubblicizzandolo al massimo, i giornali sportivi erano pieni della pubblicità del gioco, non fu subito boom: dei cinque milioni di schedine stampate ne furono giocate circa trentaquattromila. Le schedine rimaste, invece di essere mandate al macero, furono distribuite ai barbieri per la pulizia dei loro rasoi.

Questa distribuzione fu una oculata operazione di marketing visto l'importanza che avevano all'epoca i saloni di bellezza maschili.

Il montepremi settimanale andava diviso tra i realizzatori di dodici ed undici punti, ovvero vincite di prima e seconda categoria. La schedina, per ovviare ad eventuali partite non disputate o sospese, aveva in appendice tre gare di riserva che entravano, eventualmente, a sostituire le gare non valide.

Con il concorso numero 11, del 14 luglio, la nostra regione fu baciata dalla fortuna. Furono realizzati due dodici ed altrettanti undici. A centrare il dodici furono Gaspare Pederzani di Vignola e Mino Lunardini di Collecchio (PR); mentre i premi di consolazione furono ad appannaggio di due bolognesi di cui uno era un meccanico che aveva giocato la schedina da Otello. Il bar Otello vero "deus ex machina" del calcio per la nostra città. Si narra che la settimana seguente la ricevitoria di Otello ebbe una importante impena nelle giocate.

Ma fu la settimana seguente, domenica 21 luglio 1946, concorso numero 12, per il primo consistente montepremi, 463.146 lire, che se lo aggiudicò un impiegato di Milano, Emilio Biasetti, unico ad indovinare la combinazione vincente dei 12 risultati, questa somma equivaleva a circa quattro anni di paga di un operaio. Lo storico tagliando lo potete ammirare, seppur molto deteriorato, in questa pagina.

A seguito di questa vincita la popolarità del gioco crebbe di concorso in concorso, e poco più tardi distribuì due vincite milionarie ad un disoccupato di Genova e ad una casalinga di Bologna che intascano 1.696.000 lire a testa.



Finalmente
il Concorso pronostici
SPORT ITALIA
sulle partite di calcio

E' COMINCIATO

Ritirate subito le schede gratuite nelle
ricevitorie istituite dalla **S.I.S.A.L.**

Il concorso vi invita a pronosticare 12
risultati, senza indicare il punteggio

Ogni pronostico costa **TRENTA LIRE**
**saranno premiati i concorrenti
con dodici e undici punti**

Nel suo secondo anno di vita, esattamente nella primavera del 1947, il concorso S.I.S.A.L. offrì l'astronomico premio di 64 milioni di lire al trevigiano Pietro Aleotti. Questa vincita fece molto scalpore, non solo per la cifra vinta, ma in quanto l'Aleotti non si era nemmeno accorto di aver fatto dodici.

A salvarlo fu il proprio nome e l'indirizzo che aveva posto nell'apposita casella dietro la schedina, un'altra cosa che nel tempo fu cambiata. Una chicca, il vincitore si era definito "Artigiano del legno", perché costruiva bare.

Come scritto ad inizio articolo lo Stato Italiano, nel 1948, nazionalizzò il gioco e gli diede il nome di Totocalcio, ovvero Totalizzatore calcistico. Inoltre portò il costo della colonna da trenta a cinquanta lire, motivando l'aumento in quanto il guadagno veniva utilizzato per finanziare la trasferta olimpica degli atleti azzurri per Londra. Essere privati di questo concorso a premi vide la S.I.S.A.L., nella figura dei suoi tre inventori, intentare una causa al Ministero dell'Interno, che aveva promosso questo passaggio forzato, purtroppo per loro, senza buon esito.

Solo il 20 marzo su Stadio, quotidiano sportivo bolognese, troveremo l'annuncio che la S.I.S.A.L. di Milano, cui fa capo tutto il movimento nazionale del Totocalcio, sta trasformando organizzazione tecnica, adeguandosi al nuovo decreto firmato recentemente da Giulio Andreotti la cui gestione passerà sotto una più diretta dipendenza dello Stato. Le elargizioni della percentuale al C.O.N.I. frutteranno, in quanto assumeranno la veste di sovvenzioni, i cui proventi sono stati ricavati appunto dal Totocalcio. Sappiamo che dal giorno della sua istituzione a tutto il febbraio 1948 Il C.O.N.I. ha ricevuto dalla S.I.S.A.L. 3 miliardi 174 milioni, mentre la cifra finita nelle casse dello Stato è notevolmente Superiore.



Ecco il marchio del concorso pronostici
SPORT ITALIA
 sulle partite di calcio organizzato dal C.O.N.I. e lanciato dalla S.I.S.A.L.
 Ricordatelo Vi porterà fortuna

Lamberto Bertozzi

Importante!
 Per le partite di serie A indicate anche le reti segnate.

SPAZIO PER IL BOLLO
 (da applicarsi all'atto della giocata)

TAGLIANDO 1 Concorso del 27 luglio 1948

N	PRONOSTICO
1	INTERNAZION. - MILAN
2	Reti segnate dall'Internaz.
3	Reti segnate dal Milan
4	TORINO - JUVENTUS
5	Reti segnate dal Torino
6	Reti segnate dalla Juventus
7	BARI - ROMA
8	Reti segnate dai Bari
9	Reti segnate dalla Roma
10	PRO LIVORNO - NAPOLI
11	Reti segnate dalla Pro Livorno
12	Reti segnate dal Napoli

TAGLIANDO 2 Concorso del 27 luglio 1948

N	SPORT ITALIA 12
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	

TAGLIANDO 3 Concorso del 27 luglio 1948

N	SPORT ITALIA 12
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	

Partite di riserva:
 1 ANCONITANA - PIETROESE
 2 LUCCHESI - PERUGIA
 3 MODENA - BOLOGNA

Indicare la vittoria della prima squadra con il numero 1, il pareggio con il numero 2, la sconfitta con il numero 3. Per indicare le reti segnate, indicare il numero delle reti segnate da ciascuna squadra.



Notizie dall'Italia

SPERONATO IL TRANSATLANTICO ANDREA DORIA

Il 25 luglio 1956 il transatlantico italiano Andrea Doria entra in collisione con il mercantile svedese Stockholm.

L'Andrea Doria era un transatlantico italiano dell'Italia – Società di Navigazione, gruppo IRI – Finmare, meglio conosciuto nel mondo della navigazione internazionale come "Italian Line" e aveva preso il nome dell'ammiraglio ligure del XVI secolo Andrea Doria. Costruito nei cantieri navali Ansaldo di Genova Sestri Ponente, fu varato il 16 giugno 1951 ed effettuò il suo viaggio inaugurale il 14 gennaio 1953. La turbonave era strutturata su 11 ponti e poteva ospitare fino a 1241 passeggeri, quindi era decisamente un motivo d'orgoglio per l'Italia che si stava riprendendo in seguito alla seconda guerra mondiale, in quanto considerata la più bella nave passeggeri della flotta di linea e molto apprezzata per i suoi interni di lusso. Purtroppo, però, il 25 luglio del 1956, mentre era diretto a New York, il transatlantico fu speronato ed affondato dal mercantile svedese Stockholm della Swedish America Line, al largo della costa di Nantucket (USA), dando luogo ad uno dei più controversi disastri marittimi della storia nel quale morirono 51 persone (5 passeggeri della Stockholm e 46 dell'Andrea Doria), per la maggior parte alloggiate nelle cabine investite dalla prua della nave svedese. Il transatlantico, con una murata

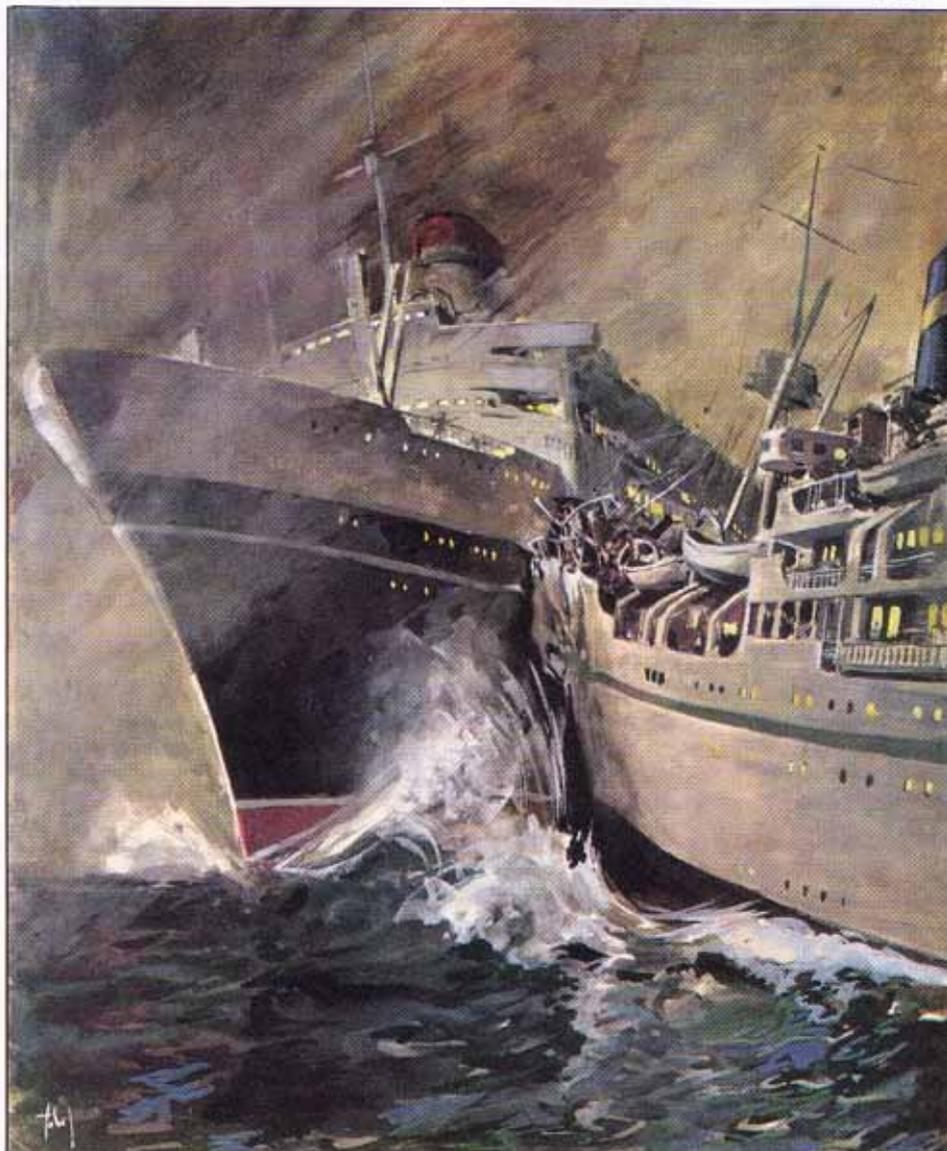
LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del nuovo CORRIERE DELLA SERA - Abbonamenti: Italia, anno L. 1400, semestre L. 750 - Estero, anno L. 2350, semestre L. 1250

Anno 58 - N. 32

5 Agosto 1956

L. 30,-



La catastrofe dell'Andrea Doria. Di notte, al largo della costa atlantica degli Stati Uniti, il piroscafo passeggeri svedese "Stockholm", di 12.000 tonnellate, a causa della fitta nebbia ha investito la nostra turbonave "Andrea Doria" diretta a Nuova York. A causa dell'acqua imbarcata dalla tremenda falla, la nostra unità si è inclinata su un fianco e 11 ore dopo è affondata quando già 1134 passeggeri erano stati trasbordati sulle navi soccorse e anche l'equipaggio con lo stato maggiore si era salvato. Si lamentano però otto morti e vari feriti. Insieme alla "Cristoforo Colombo", l'"Andrea Doria" era il nostro più grande, veloce e bel transatlantico. Dislocava 30 mila tonnellate. (Dis. di G. Tobet)



completamente squarciata, si piegò su un fianco e affondò la mattina di giovedì 26 luglio 1956 alle ore 10:15, dopo 11 ore dalla collisione, davanti alle coste degli Stati Uniti. L'inclinazione della nave rese inutilizzabili metà delle lance di salvataggio posizionate sul lato opposto a quello della collisione. Il relitto dell'Andrea Doria, mai recuperato, si trova ancora posato sul fianco di dritta ad una profondità di 75 metri. Le esplorazioni hanno constatato come nel corso degli anni il materiale di pregio sia stato sottratto da sommozzatori non autorizzati.

L'Andrea Doria fu sostituita nel 1960 dal Leonardo da Vinci, molto simile nell'aspetto, ma con alcuni accorgimenti tecnici apportati dopo l'esperienza del naufragio. Gemello dell'Andrea Doria era il Cristoforo Colombo, varato nel 1952. Entrambe le navi furono smantellate nel 1982. Il 25 luglio 1956 era cominciato con una bella giornata di sole e l'Andrea Doria stava navigando a 23 nodi verso New York, con 1134 passeggeri a bordo e 572 componenti dell'equipaggio. Verso l'ora di pranzo, l'orizzonte divenne meno nitido. L'ammiraglia italiana incontrò una leggera foschia, che si fece poi più densa. Il comandante, Piero Calamai, si accorse che la nebbia stava scendendo e capì che sarebbe aumentata, diede così l'allerta. Alle 20, infatti, la nebbia aveva formato un muro bianco. In quella zona, vicino alle secche di Nantucket, la nebbia era molto frequente, al punto che l'isola di Nantucket, posizionata a circa 300 chilometri ad est di New York, era chiamata dai suoi residenti la "piccola signora in grigio del mare" e le sue acque, per tutti i marittimi del mondo, erano conosciute come generatrici della nebbia formata dal contrasto tra le acque fredde della corrente del Labrador (che parte dal Polo e scorre tra il Canada e la Groenlandia, lambendo il Labrador, Terranova, la Nuova Scozia e il New England in direzione sud) e l'aria umida che va verso l'oceano dalla costa orientale degli Stati Uniti, alimentata dalla corrente del Golfo. Quando l'aria calda giunge sulla superficie del mare, si raffredda dal basso, lentamente, dando origine alla foschia e quindi alla nebbia. Maggiore è l'escursione termica tra l'aria e l'acqua, maggiore è la coltre. Il 25 luglio 1956, la variazione era di circa dieci gradi Celsius. La nebbia, dunque, è stata probabilmente la causa dell'affondamento dell'Andrea Doria dopo la collisione avvenuta alle 23,10. Sembra che gli ufficiali non si sarebbero affidati esclusivamente al radar, ma avrebbero integrato il quadro che prendeva forma sullo schermo delle strumentazioni con l'osservazione personale dei fanali e delle luci di navigazione. Il terzo ufficiale della Stockholm non avrebbe sbagliato a stimare la distanza dell'Andrea Doria, a causa della scala del radar errata e non avrebbe ordinato l'improvvisa accostata a dritta, che portò la sua nave a tagliare la rotta di quella italiana e a fenderla a morte (52 vittime nel sinistro; 46 sull'Andrea Doria, che sarà teatro del più grande salvataggio della storia della navigazione, con il 70% dei passeggeri soccorsi dall'equipaggio della nave italiana). Quello della nebbia è, comunque, uno degli aspetti poco chiari di questa tragedia. Gli ufficiali italiani, nelle loro dichiarazioni hanno parlato del fatto che fosse

molto densa; e che, dopo averli accompagnati per buona parte della sera, all'approssimarsi dell'ora della collisione, si era diradata. Gli svedesi, invece, hanno negato il fatto. Il terzo ufficiale svedese, l'unico graduato presente sulla plancia della Stockholm, durante l'interrogatorio nell'aula della corte federale di New York (processo che, alla fine, non si celebrò, per un accordo extragiudiziale tra le parti), disse di non aver emesso alcun segnale di nebbia e di non aver segnalato acusticamente l'accostata a dritta (con uno squillo breve), come volevano le regole, perché non c'era nebbia e quindi non vi era pericolo di collisione. Lo stesso asserì che sulla dritta della Stockholm la superficie del mare era illuminata da una luna quasi piena, mentre sulla sinistra era tutto nero. L'ufficiale svedese non spiegò, però, perché non vide i fanali di allineamento dell'Andrea Doria. Finché, interrogato dal legale della compagnia di navigazione italiana, convenne che poteva esserci un piccolo banco di nebbia sulla sua sinistra, ma negò ancora una volta che vi fosse segno di nebbia intorno alla sua nave.

Eppure, quella notte, il battello faro di Nantucket, una sorta di sentinella dell'Atlantico, ancorato sul margine meridionale delle secche per segnalarne la pericolosità, diramò il bollettino meteo. Bollettino che avvisava le navi della presenza di nebbia in quel tratto d'Oceano. Ovviamente a quei tempi non esistevano i sistemi satellitari. Comunque se i puntini luminosi delle due navi fossero apparsi sui rispettivi schermi radar, gli ufficiali di rotta avrebbero avuto soltanto certezze e, magari, sarebbero entrati in comunicazione radio e avrebbero gestito in modo diverso la situazione di pericolo. La meteorologia entrò in scena anche nei primi commenti sul sinistro. Si parlò, ad esempio, di potenti disturbi di natura elettromagnetica che avrebbero potuto interferire nel funzionamento dei radar, facendo riferimento alla presenza di un gruppo di macchie solari che i servizi meteorologici della Raf, l'Aeronautica militare inglese, avevano segnalato il 22 luglio all'agenzia Reuters. Macchie che avrebbero provocato turbamenti nel campo magnetico terrestre e notevoli evanescenze e disturbi nella ricezione dei segnali elettromagnetici. Ecco, a riguardo, una dichiarazione del vicepresidente della Svenska Amerika Linien, la compagnia di navigazione: «Non riesco a capire come la collisione sia potuta avvenire. Entrambe le navi avevano apparecchiature radar modernissime. L'unica spiegazione che per ora si può fornire potrebbe essere riferita alle macchie solari di notevoli proporzioni comparse due giorni addietro». Un tecnico italiano, il presidente del Consiglio superiore delle telecomunicazioni, suggerì invece l'ipotesi della portata del radar ridotta a causa della forte densità degli strati di nebbia e la conseguente attenuazione determinata nella propagazione del fascio d'onde elettromagnetiche lanciato dallo strumento stesso. Un giornale tedesco, infine, azzardò addirittura una presenza di polvere radioattiva che avrebbe formato tra le due navi una sorta di specchio rifrangente, impedendo le segnalazioni.

Rosalba Angiuli

Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:

What's App al 3475137827

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



Notizie dal Mondo

L'UOMO SBARCA SULLA LUNA

21 luglio 1969, il primo uomo sbarca sulla Luna

Ebbene sì, sono passati già 50 anni dallo sbarco del primo uomo sulla Luna e, certamente, si può affermare che tale evento in qualche modo ha cambiato la storia dell'umanità. Infatti, non solo questo fu un momento estremamente importante per le esplorazioni scientifiche, ma rappresentò anche la possibilità per l'uomo di superare in qualche modo i propri limiti, arrivando dove, solo fino a qualche anno prima, non si riteneva possibile. Storicamente lo sbarco sulla Luna fu un momento che si inserì a pieno titolo nel periodo della guerra fredda, con una consistente rilevanza sociopolitica, non solo per gli Stati Uniti, ma per gli equilibri mondiali.

"Ha toccato!!!", fu questo l'entusiastico annuncio dell'allora conduttore televisivo Tito Stagno, che comunicava ai telespettatori che l'Apollo 11 aveva, appunto, toccato il suolo lunare alle 22,17, ora italiana. Nel frattempo l'inviato da Houston, Ruggero Orlando, parlava delle reazioni di gioia nel quartier generale della Nasa e sullo schermo passavano le immagini dell'astronauta Neil Armstrong, che, scesi lentamente i gradini della scaletta, metteva piede sulla superficie lunare, iniziava la sua storica passeggiata e salutava l'evento (seguito alla TV da 600 milioni di persone in tutto il mondo), con una frase en-

DOMENICA DEL CORRIERE
Settimanale del CORRIERE DELLA SERA 1969 Anno 71 - N. 29 - L. 120 - 22 luglio 1969

IN UNA SOLA PUNTATA
UNA COMPLETA
ENCICLOPEDIA
PER SEGUIRE E COMPRENDERE
OGNI PARTICOLARE DELLA
STRAORDINARIA AVVENTURA:

L'UOMO SULLA LUNA

trata nella memoria di tutti: "Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un balzo da gigante per l'umanità".

In quell'occasione, anche Buzz Aldrin metteva piede sul satellite terrestre, mentre il terzo astronauta, Michael Collins, rimaneva dentro il modulo di comando. Il primo sbarco sulla Luna avvenne il 21 luglio 1969: l'allunaggio era di qualche ora prima, il 20 luglio alle 20:17:40 UTC (le 22:17 ora italiana), ma Neil Armstrong compì la sua storica camminata solo a distanza di qualche ora, quando la data era già cambiata. Il presidente americano era, all'epoca, Richard Nixon, che era diventato tale nel gennaio dello stesso anno.

Le missioni Apollo furono lanciate dai suoi predecessori, Kennedy e Johnson, ma a lui restò il titolo di "presidente della Luna", perché tutti gli allunaggi dall'Apollo 11 all'Apollo 17 erano avvenuti durante il suo mandato. L'allunaggio avvenne sul Mare della Tranquillità, una zona della superficie lunare costantemente diretta verso la Terra. Il punto preciso di contatto con il suolo lunare si trovava alle coordinate 0,8° N, 23,4° E, e fu soprannominato Tranquillity Base, poi Statio Tranquillitatis. I tre crateri minori, situati poco più a nord, furono chiamati: Aldrin, Collins e Armstrong.

La navicella Apollo 11 era costituita da tre parti: un modulo di comando, un modulo di servizio e un modulo lunare.

Il modulo di comando, quello poi rientrato sulla Terra, si chiamava Columbia. Eagle era invece il nome del modulo lunare che venne sganciato sulla Luna e ospitò Armstrong e Aldrin per la discesa nel Mare della Tranquillità. A differenza di quel che si potrebbe pensare, la celebre foto dell'impronta sul suolo lunare non è di Armstrong, comandante della missione, ma di Aldrin: è, in sostanza, l'impronta del secondo uomo ad aver messo piede sulla Luna.

La chiarezza dell'impronta era dovuta al fatto che gli scienziati dovevano imprimere una forte pressione per verificare la compattezza del materiale che compone il suolo lunare, la regolite. Secondo il mondo scientifico, non c'è motivo di dubitare che lo sbarco sia stato vero.

Tuttavia, esistono ancora oggi accaniti sostenitori della cosiddetta teoria del complotto lunare, secondo la quale le immagini dello sbarco sulla Luna non sarebbero affatto vere, ma ricostruite in studio con riflettori, luci di posa e materiale scenico fittizio.

Una bufala, dunque, costruita ad arte dal governo americano per appropriarsi di una conquista che in realtà sarebbe avvenuta davvero solo successivamente.

Tra le cose maggiormente contestate alla NASA, che tuttavia ha prodotto motivazioni per la maggior parte delle affermazioni che contestano la veridicità dell'evento, ci sono:

- La presenza di più fonti luminose sul suolo lunare
- Una strana luce riflessa sul casco di Armstrong, quasi fosse un riflettore
- Qualcosa di molto simile a una lettera che compare su una roccia
- Il movimento della bandiera americana, che in assenza d'aria doveva essere completamente immobile

Per concludere, tanti i film - anche di fantascienza - girati sul tema dello sbarco sulla Luna. Di seguito i titoli più celebri sullo sbarco sulla Luna del 1969:

- First man, Il primo uomo. Una biografia di Neil Armstrong per la regia regia di Damien Chazelle.
- Apollo 11, per la regia Todd Douglas Miller. Si tratta di un film focalizzato sulla missione del '69 uscito proprio quest'anno.
- In the shadow of the moon, film di David Sington e Christopher Riley sul programma Apollo. È del 2007.
- Opération Lune (poi Dark Side of the Moon) Un mockumentary che riassume la teoria del complotto lunare.

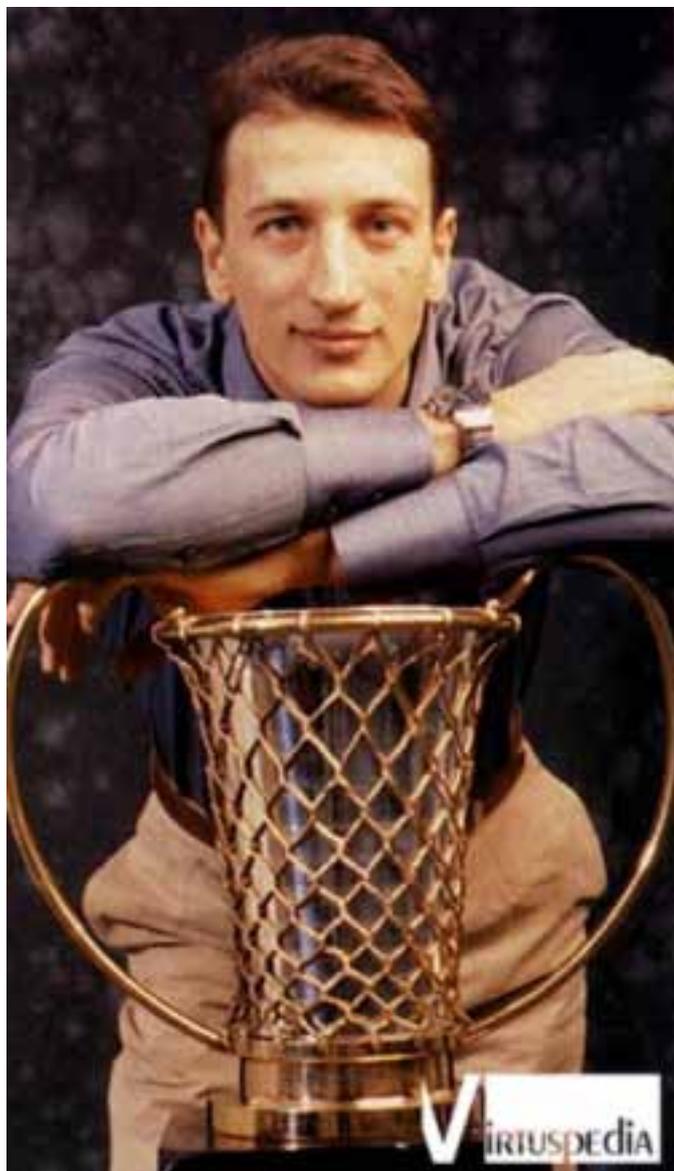
A cura di Rosalba Angiuli



VIRTUS BASKET

COSE CHE... CAPITANO

IL RITORNO DI ALESSANDRO ABBIO



Arriva a Bologna nel 1994, in una Virtus da due anni campione d'Italia. Non è facile calarsi nella parte, in una squadra collaudata e ricca di campioni, per un giocatore abituato a realizzare grandi bottini. Poi la sua grande occasione nell'ultimo giorno dell'anno: Binelli è a mezzo servizio perché, partito in nazionale con un certificato che ne sconsigliava l'utilizzo, ne è tornato malconco; Moretti è a pezzi a causa della pubalgia gioca solo 17', con 0 su 5 dal campo, 2 rimbalzi, una stoppata subita e una palla persa; Coldebella e Danilovic sono assenti. Gli altri fanno gli straordinari, ma al 20' Treviso è avanti 38-49 e al 23' 42-57; poi tutti i bianconeri danno qualcosa in più, Binion lascia a Woolridge solo un canestro nel secondo tempo (ne segnerà un altro nell'overtime contro Battisti), inoltre Joe segna 15 punti e cattura 12 rimbalzi, di cui 7 in attacco; Brunamonti gioca 42 minuti, Binelli prende 10 rimbalzi, Carera e Battisti danno la loro mano; è Abbio, però a giocare una gara superlativa, 33 punti in 44 minuti, con 8 su 13 dal campo, 16 su 16 dalla lunetta, e 4 rimbalzi; Morandotti schiaccia il pallone che porta la Virtus al supplementare, poi a 1'30" dalla fine del tempo aggiuntivo, sul 78-80, capitalizza il quinto fallo più tecnico di Woolridge, segnando 4 liberi e un canestro, 84-80.

Finisce 92-85, con gloria anche per Giacchino e Marco Dondi dall'Orologio. Per Picchio è la consacrazione. Poi nel tempo miglioreranno anche le sue doti difensive, fino a farne un eccellente difensore, grazie anche all'opportunità, confesserà lo stesso Abbio, di marcare Danilovic in allenamento; tuttavia l'istinto offensivo era capace di tornare fuori nei momenti importanti, con tanti canestri decisivi: a Verona, nel 1996/97 segnò, a dieci secondi dal termine, i due liberi che diedero la vittoria alla Kinder: 88-90; nel 1998 ribaltò gara quattro di finale contro la Fortitudo, trasformando in due azioni nell'ultimo giro di lancette il meno due in un più due, con una tripla e un tiro libero; nel 1999, a Varese decise gara tre di semifinale con un coast to coast concluso da un canestro in entrata che valse il successo di un punto; nella stagione successiva sullo stesso campo segnò a 21" dalla fine i liberi del sorpasso, 80-81; nel marzo 2000 segnò a 23" dalla fine il canestro da due del più dodici, che ribaltava il meno dieci dell'andata contro i lituani del Vilnius, coronando un'incredibile impresa, considerando le assenze di

Segue a pagina 30



In Cucina

Dopo le precedenti ricette a base di carne ecco due ricette dedicate ai dolci.

MELE RIPIENE

Ingredienti per 4 persone:

4 mele delicious o ranette un poco grosse.
80 grammi di amaretti o altri biscotti.
2 cucchiaini di marmellata.
2 cucchiaini di marsala.
2 cucchiaini di zucchero.
mezzo bicchiere di acqua.
1 pezzetto di burro o margarina vegetale.



Procedimento:

Con l'apposito ferretto togliete il torsolo alle mele non sbucciate, possibilmente senza arrivare fino al fondo poi, all'altezza di metà mela, praticate una leggera incisione circolare tutto attorno.

In una scodella amalgamate i biscotti pestati, la marmellata ed il marsala; riempite con il composto i vuoti delle mele poi disponetele nella pentola con l'aggiunta dell'acqua, dello zucchero e del burro. Chiudetela, all'inizio del sibilo abbassate la fiamma e calcolate sei-otto minuti di cottura.

Servite le mele calde o fredde a secondo il vostro gusto.

CREME CARAMEL

Ingredienti per 5/6 persone:

6 uova intere.
6 cucchiaini colmi di zucchero.
4 tazzine da caffè di latte.

Per il caramello:

4 cucchiaini di zucchero.



Procedimento:

In uno stampo o pirofila largo 14 centimetri e alto 7 centimetri, fate caramellare lo zucchero, poi rivestitene fondo e pareti e lasciatelo raffreddare. In una terrina sbattete appena con il frullino le uova con lo zucchero, poi unite il latte e versate il composto nello stampo. Coprite lo stampo con una carta oleata o di alluminio doppia e legatelo tutt'attorno. Legate tutto lo stampo in croce con uno spago formando una specie di maniglia al centro (questo servirà a «calare» lo stampo e toglierlo dalla pentola senza rovesciarne il contenuto).

Versate mezzo litro scarso di acqua nella pentola, appoggiatevi lo stampo, chiudetela. All'inizio del sibilo, abbassate la fiamma e calcolate trenta minuti di cottura. Togliete lo stampo e lasciatelo raffreddare prima di sformare la crème caramel sul piatto da portata.

Angela Bernardi



CON INSTAGRAM TUTTI FOTOGRAFI?

Con Instagram tutti fotografi? I pro e i contro!

Il 6 ottobre 2010 è un giorno che, nel bene e nel male, sarà ricordato per aver rivoluzionato il mondo della diffusione dell'immagine fotografica. Infatti in tale data fu lanciato sul mercato Instagram.

Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata, ben 10 lunghi anni, nei quali questa piattaforma è riuscita ad attrarre oltre 800 milioni di iscritti, divenendo, attualmente, il secondo social network per popolarità nel mondo e, in modo assoluto, il primo sito web per numero di foto condivise.

La ragione del successo è da attribuire in gran parte alla facoltà data ai possessori di smartphone di poter realizzare delle immagini che, grazie all'utilizzo di filtri e correzioni istantanee, riescono a gestire una serie incredibile di effetti. Dunque si scatta, si modifica e si carica, e la foto o il video delle storie in pochi minuti è già on line, ovunque voi vi troviate, senza dover aspettare di essere collegati ad un computer, di scaricare le vostre riprese ed eventualmente lavorarle.

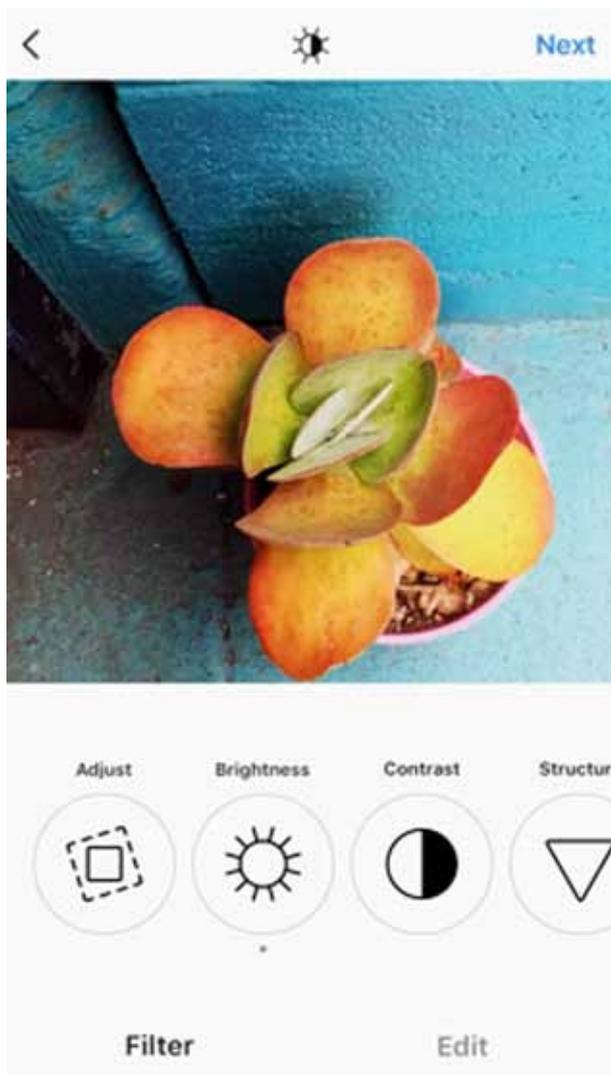
Come spesso accade con il cambio di paradigma – siamo nel mondo 2.0 – professionisti e appassionati sono divisi nel giudicare gli effetti sulla vita sociale e lavorativa dei consumatori, una dimensione che va ben oltre il solo mercato della fotografia e degli appassionati della stessa.

Chi pensa che stia cambiando definitivamente il modo di fare conoscenza del mondo, chi, invece, punta il dito sulla perdita del senso del vero e del reale, chi ritrova la conferma di un decadimento del valore del contenuto e della ricerca, sommersa dal sovraccarico di immagini immesse ogni giorno in rete e dalla forza del piano espressivo (il visibile).

Dal punto di vista della fotografia e del mercato, è importante sottolineare come molti giovani fotografi abbiano avuto, così, la possibilità di far conoscere i propri lavori a un pubblico incredibilmente ampio e piuttosto ricettivo ed interessato.

Così, al tempo stesso, lo strumento risulta utile anche ai professionisti già affermati per promuovere le proprie opere e per contattare un utente giovane e non specializzato.

Ma tale successo si è ripercosso anche in modo negativo per chi ha sempre vissuto di fotografia e ne ha fatto il suo mestiere, senza considerare il contro altare dei mercati, in netto ribasso ad esempio nella vendita di reflex e relativi accessori per la fotografia, se si escludono alcuni campi come quello sportivo o industriale, ora ad avere il pugno forte dei mercati sono solo i telefonini di ultima generazione che, di mese in mese, escono potenziati proprio nella prestazione della propria fotocamera, perché i giovani pensano



ormai che delle buone fotografie dipendano dal tipo di fotocamera e di programma di effetti che possano supportare il proprio device, un tempo nato solo per telefonare e messaggiare.

Su questa piattaforma sono postate 70 milioni di foto al giorno e i like, sempre nelle ventiquattro ore, raggiungono la cifra di 2,5 miliardi. Gli utenti attivi al mese sono circa 300 milioni (fonte AIFOTO). Ricordiamo che Instagram è il social network più usato dai teenager, il 23% degli utenti è under 24, contro il 19% di Facebook (fonte comScore). È nel fascino che l'App genera nei confronti dei giovani che si misura la sua dote, ovvero, quella di riuscire ad avvicinare un pubblico profano ad un mondo ritenuto per pochi e molto complesso.

Se anche un solo fruitore si appassionerà alla fotografia grazie al suo utilizzo, allora sarà una vittoria per l'intero comparto del Photo & Digital Imaging.

Bisogna comunque rilevare come il social network acquisito da Facebook nel 2013 evidenzia delle caratteristiche che non invogliano molti professionisti a utilizzarlo con continuità. Il primo e più importante riguarda l'accettazione dei termini di utilizzo dell'applicazione.

In sintesi, una volta pubblicate le foto, Instagram non diventa proprietario dell'opera, ma si riserva il diritto di poterla utilizzare senza la necessità di alcuna autorizzazione da parte dell'autore. In secondo luogo, è necessario soffermarsi sulle qualità dell'immagine creata.

Non avendo necessità di utilizzare programmi di post-produzione (per es. Adobe Photoshop) per ritoccare i propri scatti, il programma consegna al fruitore un'immediatezza e una semplicità unica, ma, al contempo, ciò può andare a discapito della qualità del file, in particolare se si decide di scattare direttamente dal proprio smartphone.

Le limitazioni che lo scatto con il cellulare dà al fotografo artista improvvisato sono tali che Instagram non può sostituire una fotocamera.

Per questo motivo sempre più professionisti pubblicano sul social delle fotografie realizzate con la propria reflex. Così facendo, si è in grado di mitigare alcune problematiche tecniche, riuscendo al tempo stesso a sfruttare tutte le qualità della piattaforma, anche se, ovviamente, si pubblicano così meno foto data l'immediatezza con cui queste sono scattate real time, ad esempio di un tramonto sul mare, o di una minaccia di un tromba d'aria che oscura il cielo e si avvicina a scaricare la sua tempesta sul paesaggio, anche se ci sono dei limiti precisi che un telefonino non può assolutamente superare.

Un fotografo professionista può, prima di tutto, con il suo strumento di lavoro dedicato (sempre di più anche le grandi case madri si stanno adoperando ad installare una rete di wifi per il trasferimento immediato sullo smartphone della o delle foto scattate dalla propria reflex, o varie super compatte di ultima generazione per ovviare a questo gap temporale), ovvero scattare un ritratto aprendo e chiudendo manualmente il diaframma per dare la propria interpretazione di profondità di campo, e dunque di visione e imprinting che si vuole dare alla propria immagine, come nello sport, per la velocità della raffica e la luminosità degli obiettivi, nella stessa ritrattistica sia da studio che non, e anche nel campo dell'urban street con la possibilità di intercambiare, ad esempio, obiettivi che riproducono foto ovalizzate o allungate e schiacciate dal grandangolo, ma ancor di più nella fotografia industriale dove al primo posto c'è la post lavorazione o dove la qualità stessa degli scatti la fanno ancora oggi da padrone.

Insomma situazioni importanti e imprescindibili, nelle quali il fotografo e la sua attrezzatura fanno ancora la differenza. Instagram ha avuto il pregio di avvicinare tantissime persone alla fotografia, ma solo una piccolissima percentuale di essa ha poi voluto approfondire, non accontentandosi solo dello smartphone ma andando decisamente oltre e recandosi in un qualsiasi punto vendita al dettaglio (ultimamente decisamente diminuiti e che, oltre il nuovo, trattano a prezzi vantaggiosi anche l'usato) e fare il grande passo, anzi purtroppo sempre più spesso, vediamo delle aspiranti modelle farsi immortalare da amiche, e persino in alcuni matrimoni le figura del fotografo e del video maker



sono state sostituite dai conoscenti con il cellulare che facevano l'uno e l'altro.

Spero, però, che poi i novelli sposi non si lamentino del prodotto finale che, da sempre, è stato affidato a professionisti del mestiere che hanno un costo, ma propongono e svolgono un servizio ben al di sopra di quello di persone che si improvvisano.

Insomma, Instagram continua sui forum di discussione a dividere le due parti in causa, ma dalla sua c'è il fatto che ha inevitabilmente catturato un mondo giovanile, molto spesso fatto dal mordi e fuggi, che si è inevitabilmente, anche in Europa, letteralmente fagocitato altri social, come Snapchat, o lo stesso Twitter e, allo stesso tempo, portato via gli utenti più giovani che non si iscrivono più neppure a Facebook, perché ora i ragazzi oltre che attraverso agli scatti parlano tanto anche con le proprie storie, create da foto stesse o da brevi filmati per la durata di 24 ore, cambiando radicalmente la comunicazione che ancora di più come già scritto in precedenza parla a suon di immagini che ci bombardano di continuo.

Così guardando il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto, questa è una sorta per molti fotografi stantivi di cercare sempre di più di uscire dai loro schemi di sempre, fatti magari di albe, spiagge e tramonti e di andare alla ricerca di qualcosa di nuovo per rubare l'attenzione

di chi scorre sotto gli occhi ogni giorno migliaia di fotogrammi conquistando così anche tanti like, che certamente sono un grande attestato di merito sul campo in questo mondo 3.0.

Danilo Billi

IL RITORNO DI ALESSANDRO ABBIO

Continua da pagina 26

Bonora, Danilovic, Rigaudeau e Frosini; nel 2000-01 firmò, contro Treviso, con un gioco da tre punti la vittoria della Virtus per 79-77, dopo che i trevigiani avevano condotto largamente, anche di 19 punti e di 16 al 28'.

Diventò un sesto uomo di valore assoluto, affidabile in difesa e in attacco, fondamentale in tanti successi delle V nere: in otto stagioni tre scudetti, quattro Coppe Italia, due Euroleghe e una Supercoppa.

Se ne andò nel 2002 sulla scia di quattro titoli consecutivi vinti, il grande slam del 2001 e la Coppa Italia del 2002, a un mese dalla finalissima di Eurolega che la Virtus perse in casa dal Panathinaikos, ma Picchio non c'era più...se n'era andato a Valencia all'epilogo di un rapporto con Messina che scricchiolava da un po' di tempo.

Alessandro scrisse comunque una lettera d'addio in cui ringraziava la Virtus, i tifosi, il Presidente, l'allenatore, la squadra e quell'amore per la Virtus lo ha sempre manifestato negli anni successivi in ogni occasione.

Ora torna felicemente a far parte delle V nere, come responsabile tecnico del settore giovanile, anche se, in fondo, è come se non se ne fosse mai andato.

Bentornato Picchio.

Ezio Liporesi



Cartoni animati e fumetti

15 luglio 1933 nasce **GUIDO CREPAX**

Nato a Milano il 15 luglio 1933, Guido Crepax ha iniziato a lavorare nel campo dell'illustrazione e della grafica quando frequentava la facoltà di architettura, realizzando manifesti pubblicitari e copertine di libri e di dischi (tra cui quelli dedicati a Gerry Mulligan, Charlie Parker o Louis Armstrong). Crepax ottiene il primo grande successo nel 1957, con i disegni della campagna pubblicitaria della benzina Shell, premiati con la Palma d'Oro. Nel 1963 Crepax si avvicina al suo primo amore, il fumetto, e qualche anno più tardi crea la protagonista in assoluto delle sue storie, Valentina, fotografa dal caschetto nero, comparsa per la prima volta nel numero 3 di Linus, rivista fondata e diretta da Giovanni Gandini. Valentina Rosselli è in un primo momento un personaggio di contorno di Philip Rembrandt, alias Neutron, critico d'arte e investigatore dilettante, fidanzato con lei. Ma il fascino di Valentina riesce a scalzare il protagonista dal suo ruolo a partire dalla terza puntata. Valentina è un personaggio dalle forti venature erotiche, che ha segnato uno stile preciso, non solo in senso fumettistico, ma proprio in senso antropologico, quasi come una pop-star. Solo che Valentina è di carta e bisogna pur dire che gli innumerevoli tentativi di donarle una consistenza corporea, attraverso film e incarnazioni di vario genere, non sembrano riescano. Il personaggio di Valentina, prende ispirazione dall'attrice del cinema muto Louise Brooks, indecifrabile e sfuggente, è un tipo che difficilmente si identifica in una donna reale, anche se è l'unico personaggio del fumetto con una sua carta d'identità. Nasce, infatti, il 25 dicembre 1942 in via De Amicis 42 a Milano ed esce ufficialmente di scena nel 1995 a 53 anni nell'ultima tavola della storia.

Crepax ha in seguito dato vita effimera a numerose altre eroine (Belinda, Bianca, Anita...), e realizzato anche sofisticate versioni a fumetti di alcuni classici della letteratura erotica, quali Emmanuelle, Justine e Histoire d'O. Nel 1977 realizza un libro di avventure a colori: "L'uomo di Pskov" al quale segue l'anno dopo "L'uomo di Harlem". Il suo ultimo libro "In Arte...Valentina" è stato pubblicato nel 2001 da Lizard Edizioni. Le sue storie sono state pubblicate in: Francia, Spagna, Germania, Giappone, Stati Uniti, Finlandia, Grecia e Brasile. Guido Crepax è scomparso, dopo lunga malattia, il 31 luglio 2003 a Milano a 70 anni.

A cura di Rosalba Angiuli





Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Per questo quarto nuovo appuntamento della rubrica dedicata ai "Fuori Sede", i tifosi del Bologna dislocati in diverse zone d'Italia e non, andiamo virtualmente a Parigi per parlare con Alessandra.

- Ciao Alessandra, come stai? La prima domanda la brucio subito per colpa della mia curiosità, e ti chiedo se sei di Bologna e come mai ti trovi a Parigi.

"Ciao un saluto a tutti, sto bene, sono bolognese di importazione, nel senso che io e la mia famiglia siamo nati in Sardegna, nello specifico in provincia di Cagliari, poi visto che mio padre lavorava in Questura, ci siamo trasferiti in pianta stabile a Bologna".

- Quanti anni avevi quando sei venuta a Bologna?

"Al momento del nostro trasferimento avevo 8 anni. Ora ne ho 27, e fino a 5 anni fa ho vissuto sempre a Bologna, abitavo in centro storico a qualche minuto a piedi dalla meravigliosa Piazza Maggiore".

- Che scuola frequentavi?

"Ero una delle poche ragazze che frequentavano le Aldini Valeriani, ma non avevo molta voglia di studiare. Mio padre, come dicevo prima, lavorava in Questura a Bologna e la mamma faceva la casalinga".



- Come hai iniziato ad andare al Dall'Ara?

"Con il babbo andavo spesso allo stadio Dall'Ara perché lui aveva i biglietti omaggio. Venivano con noi anche due o tre studenti dell'Aldini Valeriani con i quali avevo fatto amicizia. Di conseguenza è nata questa passione per la curva e per il Bologna fin da quando ero piccola, passione che ha continuato a crescere".

- Quindi hai in pratica sempre seguito la squadra!

"Ho sempre seguito la squadra. Essendo una creativa, realizzavo sempre dei biasta particolari, dopodiché in maniera parallela ho sempre frequentato il teatro, prima l'Arena del Sole in via Indipendenza e poi il Teatro delle Celebrazioni in via Saragozza. Ho sempre fatto parte delle compagnie teatrali, ho fatto un corso di recitazione, di dizione, facevo anche il clown in ospedale, prendevo parte agli spettacoli. Con la mia compagnia spesso mi esibivo la sera a Bologna in piazza Verdi e mi ero unita ad un gruppo di ragazze e ragazzi che erano di Parigi, frequentavano il Dams all'Università di Bologna e facevano anche i giocolieri a tempo perso".

- Ti piacevano?

"Mi sono innamorata di questi personaggi e del loro spirito francese e, tramite loro, mi sono messa d'accordo con un teatro di periferia di Parigi, dove attualmente lavoro come addetta a diversi lavori".

- Quali?

"Faccio, ad esempio, l'ufficio stampa, lavoro anche manualmente. Questo teatro è molto piccolo, contiene appena ventidue posti. Sono innamorata della vita parigina".

- Come hai passato il lockdown?

"La Francia è stata duramente colpita dal Covid 19 e ci sono stati giorni veramente drammatici per noi, perché nella nostra piccola compagnia si sono ammalati due attori, di cui uno è morto, aveva solo 44 anni. Purtroppo abbiamo sentito molto la pandemia".

- Adesso segui sempre il Bologna?

"Sì, lo seguo sempre via streaming.

Anche prima l'ho sempre seguito, perché mi tenevo in contatto con gli amici emiliani. Tramite loro ho scoperto questa Fanza e l'ho apprezzata. Sto guardando anche questa fase di campionato post Covid 19".

- Ti piace?

"No, non mi piace, perché senza pubblico è brutto, non era assolutamente da proporre una cosa del genere, era da annullare. Vedo arbitraggi sempre scandalosi a favore della Juventus ma, soprattutto, vedo che sembrano partite di calcio di calcetto o di calciotto. Non c'è intensità mancando il pubblico. A Bologna faccio parte del gruppo dei Freak".

- Oltre a tifare Bologna, quale altra squadra di calcio segui?

"Oltre a tifare Bologna guardo il Paris Saint Germain".

Ringraziamo Alessandra e, inoltre, vi ricordiamo, se volete apparire anche voi sulla Fanza di Cronache Bolognesi, di contattarci via mail o mediante messaggio. Sarà nostra cura mettere questa rubrica a vostra disposizione, per chiacchierare in un salotto fra amici che amano la maglia rossoblù.

A cura di Danilo Billi



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

La bella Laura si crogiola al sole.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna